

Urs B. Leu - Sandra Weidmann, *Huldrych Zwingli's private library*, Leiden, Brill, 2018, 260 p., ill., ISBN 978-90-04-38376-0, € 109,00.

Le indagini sulla biblioteca posseduta da Zwingli durano da circa un secolo, ma con questo splendido ed esauriente volume, l'evidenza si presenta ora completa, minuziosa, e, quel che stupisce, affascinante.

Zwingli possedeva e consultava 445 volumi, dei quali ora ne rimangono 205. La collezione derivava in gran parte da tipografie di Basilea, Parigi, Roma, Venezia, e Strasburgo.

Nonostante la ricchezza, anzi la completezza della trattazione, lo svolgimento del volume si rivela tutt'altro che noioso, grazie anche alla limpida struttura della esposizione, alle illustrazioni, ed alle informazioni, non solo di per sé attraenti ma condite con riferimenti e citazioni che risultano stuzzicanti al fine di conoscere meglio sia la personalità del grande riformatore elvetico che alcuni tratti più singolari della sua umanità.

Così, ad esempio, la citazione di alcuni versi del poemetto del napoletano Giovanni Motis a difesa delle donne e contro la prepotenza e la violenza dei maschi, pubblicato nel 1499 a Memmingen, che egli aveva letto a Vienna quando era ancora studente, ma di cui in Italia c'è una copia soltanto nella Biblioteca Vaticana. Vi si riporta il distico che biasima quei maschi che si credono superiori solo perché portano i pantaloni con il sesso dentro.

Ancora un'altra opinione personale di Zwingli, a proposito del fa-

scino femminile, dichiarata con un suo appunto manoscritto sul frontespizio delle *Epistulae ad familiares* di Cicerone stampate a Venezia da Simone Bevilacqua nel 1590: «Mulier pulcra cito adamatur et difficile est eam custodire, quam multi amant. Cavere eis omnibus, tibi ipsi nihil».

L'opera si articola in tre sezioni: la prima illustra la personalità di Zwingli e il mondo dei libri; la seconda offre il contenuto della sua biblioteca ripartito nei propri settori; la terza elenca il catalogo delle edizioni a stampa, quello dei manoscritti, e quello dei libri perduti. Conclude la bibliografia degli autori e delle opere citate, e l'elenco dei tipografi e degli editori.

*Alfredo Serrai*